

SCHEMA INTRODUTTIVA al corso

FEv9_La Rivelazione di fronte alle attese di salvezza dell'uomo di oggi

(ects 3 – Prof. G. Mazzillo – Prof. P. Fantozzi)

Il corso prevede 2 modalità fondamentali di sviluppo: 1) la lettura interattiva tra Docenti e Studenti del dato socio-ambientale relativamente alle attuali attese di “salvezza” (nella sua molteplice variegata e problematica declinazione) per coglierne un profilo attendibile e 2) l’individuazione della sintassi e dell’evoluzione del tema biblico teologico ad essa corrispondente. Nel dialogo, che prevede anche riferimenti e approfondimenti costanti sulla base della propria esperienza, si intende così pervenire ad alcuni orientamenti prospettici, partendo dalle convergenze tra la rivelazione, riproposta negli aggiornamenti dei più recenti saggi teologici e la “nuova evangelizzazione” nella sua effettiva risposta al bisogno di felicità e di “vita riuscita”.

Testi e sussidi

Tutti i documenti del Magistero sull’evangelizzazione;

Materiale didattico del Prof. Pietro Fantozzi

Dispense dei Docenti e altri testi indicati nel corso e pubblicati nel sito e resi accessibili agli Studenti in: www.puntopace.net .

Servizio della Parola 41 (2009/ Settembre, n. 410): «Sperimentare la salvezza».

[GUSTAVO GUTIÉRREZ - GERHARD LUDWIG MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa*, Edizioni Messaggero - Editrice Missionaria Italiana, Padova-Bologna, 2013.]

A. NITRIOLA, «Salvezza», in GIANFRANCO CALABRESE - PHILIP GOYRET - ORAZIO PIAZZA (edd.), *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 1255- 1269.

A scelta uno dei seguenti testi:

J. WERBICK, *Un Dio coinvolgente*, Queriniana, Brescia 2010.

G. O'COLLINS, *Gesù nostro redentore. La via cristiana alla salvezza*, Queriniana, Brescia 2009.

H. J. M. NOUWEN, *Il guaritore ferito. Il ministero nella società contemporanea*, Queriniana, Brescia 2010.

J. MOLTMANN, *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011.

P. CUGINI, *Il futuro del vangelo*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2010.

G. O'COLLINS, *Gesù nostro Redentore*, Queriniana, Brescia 2009.

MARILYNNE ROBINSON, *The Givenness of Things. Essays* - ID. *Gilead*, Einaudi 2016.
eventualmente da comprare in format ebook

INTRODUZIONE AL CORSO

Attese di salvezza? Attesa di autenticità.

Cf. http://www.repubblica.it/cultura/2016/02/04/news/marilynne_robinson-132747450/?refresh_ce

«Sia nei romanzi, pubblicati in Italia da Einaudi (l'ultimo è *Lila*), che nella magnifica raccolta di saggi appena uscita negli Usa col titolo *The Givenness of Things*, la Robinson dimostra che la profondità è raggiungibile attraverso la semplicità, e l'epica può essere anche una dimensione della quotidianità. Il suo sguardo è sempre verticale: sia i romanzi che i saggi non esisterebbero senza una concezione esplicitamente religiosa dell'esistenza, ed è la calma sicurezza dell'umiltà a rendere il suo approccio rivoluzionario».

Punto di partenza: un romanzo e un saggio in cui si possono ravvisare

i segni di attesa di autenticità a partire da Dio: Marilynne Robinson: *Gilead* e *The Givenness of Things* (la gratuità delle cose).

The Givenness of Things, p. 79:

... But God made us in his image, that is, with attributes that we share with him. Since religious thought assumes that he has made us one by one, so to speak, our participating in these attributes is arbitrary, too. Their existence need not be arrived at as the consequence of evolution or as an effect of self-interest or by making any other account of them that would rationalize and compromise them. This is the anthropology of the soul, and, besides its cultural and political importance—we are created equal, we are endowed by our Creator—it is entirely compatible with the pragmatism that accepts things in their complex and veiled givenness, extrapolated neither to nor from. God so loved the world. God is love. Love one another as I have loved you. These sentences are intelligible to us because we do, in however misdirected or dilute a form, participate in this attribute.

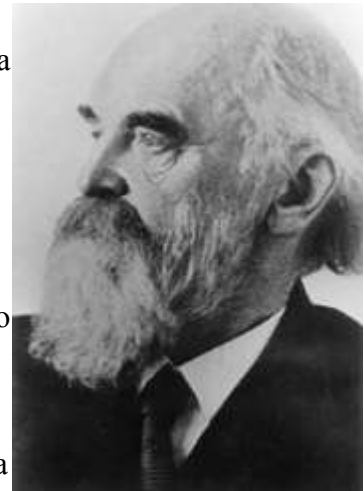
Lezione di P. Fantozzi del 23/02/2016

Materiale di base: società e comunità in Tönnies e Weber

da <http://www.filosofico.net/tonnies.htm> :

FERDINAND TÖNNIES

Se nella cultura francese e inglese il modello positivistico di marca comteana e spenceriana aveva diffusamente influenzato lo sviluppo della sociologia e delle altre "scienze sociali", in Germania queste erano state in buona parte ricomprese nell'ambito delle scienze storiche e per lo più ritenute come discipline ausiliarie in vista di una spiegazione su basi storiche. Un fulgido esempio della situazione culturale tedesca è, in questo senso, quello di Ferdinand Tönnies (1855-1936), che nella sua celeberrima opera del 1887, *Comunità e società* (*Gemeinschaft und Gesellschaft*), delinea due tipi alternativi di associazione, incentrati l'uno su un rapporto immediato, l'altro su un rapporto artificiale. Il primo è definito in termini organicistici, il secondo sulla base di un modello meccanicistico. Questi due diversi modelli, che rispondono ad un'esigenza analitica, si presentano anche come termini di un'alternativa storiografica alla quale deve essere ricondotta la molteplicità storica



delle formazioni sociali nelle successive fasi del loro svilupparsi. Anche quando la sociologia – nel primo Novecento – si avvierà a diventare una scienza formale, ossia che studia i rapporti sociali dal punto di vista delle forme di coesistenza fra gli uomini, la relazione tra scienze sociali e storiografia rimarrà un rapporto tra termini complementari, come nelle opere di Georg Simmel. Per Tönnies, organica è la **comunità** (*Gemeinschaft*), le cui forme embrionali emergono in seno alla famiglia nei rapporti tra madre e figlio, tra moglie e marito, tra fratelli, per estendersi poi ai rapporti di vicinato e di amicizia. Tali rapporti sono improntati a intimità, riconoscenza, condivisione di linguaggi, significati, abitudini, spazi, Ricordi ed esperienze comuni. I vincoli di sangue (famiglia e parentela), di luogo (vicinato) e di spirito (amicizia) costituiscono delle totalità organiche – le comunità appunto – in cui gli uomini si sentono uniti in modo permanente da fattori che li rendono simili gli uni agli altri e al cui interno le disuguaglianze – ancorchè non siano appianate – possono svilupparsi solo entro certi limiti oltre i quali i rapporti diventano così rari e insignificanti da far scomparire gli elementi di comunanza e condivisione. All'interno della comunità, infatti, i rapporti non sono segmentati in termini di ruoli specializzati, ma comportano che i membri siano presenti con la totalità del loro essere.

"La teoria della società riguarda una costruzione artificiale, un aggregato di esseri umani che solo superficialmente assomiglia alla comunità, nella misura in cui anche in essa gli individui vivono pacificamente gli uni accanto agli altri. Però, mentre nella comunità essi restano essenzialmente uniti nonostante i fattori che li separano, nella società restano essenzialmente separati nonostante i fattori che li uniscono".

Nella società, gli individui vivono per conto loro, separati, in un rapporto di tensione con gli altri e ogni tentativo di entrare nella loro sfera privata viene percepito come un atto ostile di intrusione. Il rapporto societario tipico è il rapporto di scambio: nello scambio i contraenti non sono mai disposti a dare qualcosa di più rispetto a quel che ricevono; anzi, lo scambio avviene proprio perché ognuno ritiene di ricevere qualcosa che ha un valore maggiore di quello che cede, altrimenti non entrerebbe

neppure nel rapporto. Venditori e compratori sono in rapporto di reciproca competizione, giacché i primi cercano di vendere al prezzo più alto possibile, mentre i secondi cercano di acquistare al prezzo più basso possibile. Il guadagno dell'uno è la perdita dell'altro. Il rapporto di scambio, poi, non mette in relazione individui nella loro totalità, ma soltanto le loro prestazioni; chi vende non è interessato al compratore come individuo, né all'impiego che questi farà del bene scambiato, ma solo alla sua capacità di pagare il prezzo stabilito. La società è dunque una costruzione artificiale e convenzionale, composta da individui separati, ognuno dei quali persegue il proprio interesse individuale, ed essa entra in gioco solamente come garante del fatto che le obbligazioni che i contraenti si sono assunte vengano onorate. Nella società, infine, tutti i rapporti tendono ad improntarsi al modello dei rapporti di scambio di mercato: nulla viene fatto senza attendersi una contropartita, sia nei rapporti interpersonali, sia nei rapporti tra individui e istituzioni. Fin troppo evidente appare la posizione ideologica di Tönnies: l'avvento della modernità, ovvero della *Gesellschaft*, è un processo inarrestabile e, tuttavia, rappresenta una perdita rispetto ai valori autentici di solidarietà che trovano una realizzazione compiuta soltanto nell'ambito della comunità. Questa vernice ideologica è però secondaria rispetto alla dicotomia instaurata da Tönnies fra comunità e società. Nel 1897 uscì un'importante studio di Tönnies su [Nietzsche](#) (*Il culto di Nietzsche*), in cui il sociologo tedesco metteva abilmente in luce il quadro culturale di fine Ottocento, dominato dalla figura di Nietzsche e dall'irrazionalismo da lui propugnato: il confronto con Nietzsche fu di importanza capitale per mettere a fuoco il contesto problematico al cui interno doveva operare la nuova disciplina sociologica. La scoperta dell'abisso su cui veniva dipanandosi la trama della razionalizzazione e della modernizzazione, del loro impatto potenzialmente disgregatore e nichilistico non soltanto sulla "tradizione" ma sulla stessa forma di civiltà da esse disegnata, fu la cifra comune dell'opera degli autori richiamati. Dei tre grandi padri fondatori della sociologia tedesca, Tönnies è certo colui che con maggior rigore e impegno tentò di definire il carattere progettuale della sociologia in una sostanziale aderenza con le ragioni e lo sviluppo dello stesso movimento operaio, in cui vedeva l'unico soggetto storico in grado di dare continuità ai caratteri progressivi della modernità. Si trattava evidentemente, per Tönnies, di un movimento operaio cui andavano sottratti i caratteri più inquietanti e turbolenti, che lo configuravano come portatore di guerra all'interno della società, e che andava ricondotto a quell'ideale della pace sociale in cui egli, hobbesianamente, vedeva il motore dello sviluppo moderno. Proprio la fedeltà di Tönnies alla lezione di Hobbes (cui dedicò studi fondamentali) rende ragione dell'impossibilità di una sua ascrizione al campo delle teorie sociologiche organicistiche. L'uguaglianza e l'"urto" delle individualità come tratti destinali del moderno costituiscono piuttosto la norma critica che la sociologia di Tönnies oppone a ogni rapporto fondato sull'ineguaglianza e sul dominio, anche e soprattutto di classe. Il libro dedicato al culto di Nietzsche, la prima interpretazione sociologica non tanto della sua filosofia quanto della straordinaria fortuna che essa conobbe in Germania sul finire dell'800, deve essere letto proprio su questo sfondo. Esso rappresenta infatti la resa dei conti con ogni immagine dell'individualità - quale è per Tönnies quella sottesa alla nietzscheana "morale dei signori" - che, nel recuperarne un'aura "aristocratica", ne giochi il mito contro la determinazione ugualitaria che dell'individualità stessa costituisce l'ineludibile condizione di pensabilità. E che non si arresta sulle soglie domestiche, se è vero che Tönnies delle dottrine etiche dell'ultimo Nietzsche non contesta solo il carattere "aristocratico" ma anche quello "androcratico".

RECENSIONE DI COMUNITA' E SOCIETA'

La **comunità** e' un rapporto reciproco *sentito* dai partecipanti, fondato su di una convivenza *durevole, intima ed esclusiva*.

La vita comunitaria e' sentita (implica comprensione, *consensus*), durevole, intima (confidenziale), esclusiva; al contrario, la *vita societaria* e' razionale, passeggera, apparente (come tipo di legame), pubblica.

Sono forme primitive di comunità':

- il rapporto madre-bambino;
- il rapporto uomo-donna;
- il rapporto tra fratelli.

COMUNITA'	SOCIETA'
antica	recente
convivenza durevole	convivenza passeggera
convivenza genuina (confidenziale, intima, esclusiva)	convivenza apparente (pubblica)

I rapporti di affermazione reciproca, se positivi, danno origine ad associazioni: la comunita' e' un'associazione organica (sentita dai partecipanti), la societa' e' un'associazione meccanica, artificiale e recente (pag.45). L'Autore distingue comunita' di lingua, di costume, di fede; societa' di profitto, di viaggi, di scienze (pag.46).

La societa' e' il pubblico, il mondo: "in una comunita' con i suoi una persona si trova dalla nascita, legata ad essi nel bene e nel male, mentre si va in societa' come in terra straniera" (pag.45). La societa' implica delimitazione dei campi di attivita' e prestazioni reciproche di pari entita' (concetti di scambio e valore).

La comunita' e' caratterizzata dal diritto familiare, la societa' dal diritto delle obbligazioni (pag.229). In societa' gli individui rimangono "separati nonostante tutti i legami" (pag.83).

Il *potere* nella societa' e' a vantaggio di chi lo detiene, nella comunita' e' finalizzato all'educazione ed all'insegnamento (pag.62).

rapporto materno	istinto	comunita' di sangue	parentela	casa	padre	giustizia	dignita' dell'eta'
rapporto coniugale	abitudine	comunita' di luogo	vicinato	villaggio	principe	forza	dignita' ducale
rapporto fraterno	ricordo	comunita' di spirito	amicizia	citta'	maestro	saggezza	dignita' sacerdotale

La *volonta' comunitaria* implica *comprensione* (*consensus*, che ha natura singola) e *concordia* (*unita' di cuore*, che ha natura complessiva). La comprensione deriva dalla conoscenza reciproca che a sua volta richiede partecipazione e quindi vita comune, e richiede anche somiglianza (linguaggio).

Sono leggi fondamentali della comunita':

- l'assuefazione (parenti, coniugi, vicini, amici);
- la comprensione;
- la vita comune (concordia).

La comprensione e' tacita, "la concordia non puo' venire costruita" (pag.65).

La comunita' e' *unita' nel differente* (pag.61), in essa le diseguaglianze reali non possono pero' essere troppo accentuate.

L'amicizia si fonda su un modo di pensare concorde e dalla comunanza di arti e professioni; i compagni d'arte sono *compagni di fede* e cooperano ad una stessa opera (pag.58). I rapporti di amicizia sono i meno istintivi e i meno condizionati dall'abitudine.

L'uomo si lega con le proprie opere, con il territorio, con la casa (pag.67): possesso e godimento reciproco di beni comuni caratterizzano la vita comunitaria (pag.66).

Per Weber, consultare [https://it.wikipedia.org/wiki/Max Weber](https://it.wikipedia.org/wiki/Max_Weber)

Delle tre forme primitive di comunità, le prime due sono più istintive, la terza più umana.

[PROBLEMA: che tipologia caratterizza la Chiesa?]

[Ma qui cf. Vangelo]

Mc 3:31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.

32 Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».

33 Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

34 Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!

35 Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

PROBLEMATIZZAZIONI

Tradizione- innovazione < credenza, credenza e fede = < o >

[PROBLEMA: che tipologia caratterizza la Chiesa?]

MAZZILLO: DALLA CHIESA SOCIETÀ alla CHIESA COMUNITÀ

scaricare il file www.puntopace.net/DISPENSE/LICENZA/Ostacoli&AtteseSalvezzaFANTOZZI-MAZZILLO/Societa&ComunitaEcclesiologia.pdf

Le dimensioni principali della “salvezza”

Salvezza come guarigione (cf. Eicher)

SALVEZZA INTEGRALE:

l'uomo “salvato” come totalità psicofisica e come essere in relazione